

# Venture capital senza barriere

PAGINA A CURA DI TANCREDI CERNE

Un accesso al credito più facile per le **piccole e medie imprese** attraverso la profonda revisione dell' Euevca, (European venture capital funds regulation), il sistema di requisiti e condizioni uniformi imposto da Bruxelles ai gestori di organismi di investimento collettivo per la commercializzazione di fondi di venture capital. È questo il fine del nuovo regolamento comunitario pubblicato il 25 ottobre scorso dalla Commissione (il regolamento Ue 2017/1991 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell' Unione europea del 10/11/2017 L 293) che impegna i paesi membri a una radicale sterzata per stimolare gli investimenti con capitali di rischio. «L' accordo raggiunto tra consiglio, parlamento e commissione Ue rimuove un' altra barriera agli investimenti di rischio a livello europeo», ha sottolineato il



vicepresidente della commissione Ue, Valdis Dombrovskis, secondo cui le riforme concordate aiuteranno i capitali di investimento a raggiungere le **piccole e medie imprese** su scala comunitaria. Ma in cosa consistono questi radicali cambiamenti introdotti a livello comunitario? Le nuove misure, secondo quanto disciplinato dal regolamento 1991 del 2017, rafforzeranno la possibilità per i venture capitalist di commercializzare i propri fondi nell' Unione europea e di crescere utilizzando un insieme unico di regole, attraendo più sottoscrizioni di capitale e aumentando la dimensione media dei fondi (pari attualmente a 60 milioni di euro). In questo modo, i fondi più grandi potranno adottare una strategia di investimento maggiormente diversificata, consentendo loro di specializzarsi in settori specifici. Non solo. I termini del nuovo regolamento apriranno la possibilità per i gestori di fondi di accedere al passaporto Euevca indipendentemente dalla loro dimensione. E renderanno meno costosa la commercializzazione cross-border dei fondi stessi, andando a semplificare, contestualmente, le procedure di registrazione oltre a quelle autorizzative e di compliance. Entrando nello specifico, l' accordo prevede l' estensione dello spettro dei gestori ammissibili per la commercializzazione e

gestione dei fondi Euveca ai gestori con masse gestite superiori a 500 milioni di euro, e amplia la capacità dei fondi Euveca di investire in **piccole e medie imprese**, sia in operazioni di early stage che in operazioni di sviluppo, prevedendo, inoltre, l'investimento in small mid-caps quotate sui mercati ad alta crescita. A questo si aggiunga la limitazione dei costi a carico dei gestori che di fatto impedisce in maniera esplicita l'imposizione di commissioni da parte delle autorità competenti degli Stati membri. Infine, il nuovo regolamento comunitario, direttamente applicabile in tutti gli Stati membri, prevede una semplificazione dei processi di registrazione e determina un capitale minimo per la costituzione dei gestori. La revisione delle linee guida contenute nel regolamento appena approvato, che di fatto vanno a modificare il precedente documento (345/2013), sono arrivate su proposta della commissione europea anticipando i tempi inizialmente previsti per il riesame, come parte del Piano d' Azione sulla Cmu (Capital markets union). E questo, con l'obiettivo di migliorare l'accesso alla finanza e al venture capital per le **imprese** piccole e a rapida crescita, in modo da promuovere lavoro e sviluppo all'interno dei Paesi dell'Unione. «È opportuno aprire il mercato dei fondi per il venture capital qualificati al fine di aumentare gli effetti di scala, ridurre i costi operativi, migliorare la concorrenza e ampliare la scelta degli investitori», si legge nel regolamento comunitario targato 2017. «L'ampliamento della base dei potenziali gestori contribuisce all'apertura del mercato e gioverebbe alle **imprese** in cerca di investimenti, che avrebbero così accesso ai finanziamenti offerti da una gamma più vasta e più differenziata di fonti di investimenti di rischio». © Riproduzione riservata.